

POI: Sviluppo e valorizzazione della filiera sostenibile del pomodoro giallo "GIAGIÙ"

1. Foto



2. Localizzazione

Area vesuviana, Agro Nocerino - Sarnese, Area Acerrano - Pomiglianese



3. Titolo intervento

Sviluppo e valorizzazione della filiera sostenibile del pomodoro giallo "GIAGIÙ"

4. Capofila / Beneficiario

ATS: Arca 2010 soc. coop. a.r.l., Teverola (CE)

5. Finalità dell'intervento

Valorizzazione del pomodoro giallo GiàGiù lungo l'intera filiera, dalla selezione genetica alla coltivazione sostenibile e alla trasformazione, garantendone l'autenticità tramite tracciabilità genetica e sviluppando prodotti innovativi per rafforzarne identità, qualità e competitività sul mercato

6. Interventi realizzati con il sostegno del PSR

16.1.1 - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
Azione 2 - Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione (POI)

7. Parole chiave

Tracciabilità genetica, produzione tipica, coltivazione sostenibile, valorizzazione della filiera, identità territoriale

8. Risorse finanziarie

Investimento totale: € 347.147

9. Sostenibilità

Il progetto migliora la sostenibilità economica offrendo ai produttori un pomodoro di nicchia, distintivo e ben remunerato, con margini superiori rispetto alle varietà tradizionali. Questo rafforza il mercato del "giallo" e amplia le opportunità di redditività e differenziazione per le aziende agricole. Dal punto di vista sociale, l'iniziativa consolida il rapporto tra produttori, consumatori e territorio, valorizzando il patrimonio agricolo regionale e promuovendo filiere corte con benefici economici diretti. Sul piano ambientale, i protocolli a basso impatto e la possibilità di coltivazione biologica confermano la compatibilità del GiàGiù con un modello produttivo competitivo e sostenibile.

10. Innovazione

Il progetto combina ricerca genetica avanzata e sperimentazione agronomica in diversi contesti, dimostrando l'adattabilità del pomodoro GiàGiù senza perdita dei suoi tratti distintivi. L'introduzione del marcatore di DNA, applicato anche al prodotto trasformato, ha rafforzato la tutela commerciale contrastando frodi e appropriazioni indebite. Parallelamente, le innovazioni di prodotto hanno permesso di valorizzare l'intera produzione oltre il fresco, riducendo gli scarti e ampliando le opportunità di mercato.

11. Efficiamento

Il progetto si è dimostrato efficace nel creare una filiera coesa in cui ricerca, produzione e trasformazione hanno operato in modo sinergico. Le prove in campo hanno confermato che il pomodoro GiàGiù mantiene la sua identità anche fuori dall'areale vesuviano, ampliando le opportunità produttive per le aziende. I protocolli a basso impatto hanno garantito qualità e sostenibilità senza ridurre le rese, mentre la tracciabilità genetica ha offerto uno strumento immediato di tutela commerciale, aumentando la fiducia dei consumatori. Le attività di divulgazione e promozione, incluse iniziative in contesti innovativi, hanno rafforzato la riconoscibilità del GiàGiù, favorendone il posizionamento nella ristorazione di qualità e nei mercati gourmet.

12. Rilevanza e riproducibilità

Il progetto GiàGiù rappresenta un esempio riuscito di valorizzazione di un prodotto di nicchia capace di generare redditività, identità territoriale e una filiera strutturata. La standardizzazione dei metodi rende il modello facilmente trasferibile ad altre varietà locali e colture tipiche, mantenendo l'approccio integrato tra ricerca, produzione e mercato. La varietà conserva i suoi tratti distintivi anche in contesti extra-vesuviani, favorendo la diffusione del modello in territori simili e sostenendo la competitività di altre filiere locali.

13. Integrazione e cooperazione

Il progetto GiàGiù ha coinvolto un partenariato composto da aziende con esperienza, apertura alla sperimentazione e forte attenzione alla valorizzazione delle produzioni locali, favorendo un clima di fiducia grazie a collaborazioni pregresse. La cooperazione è stata costante e caratterizzata da impegno condiviso e partecipazione attiva di tutti i soggetti. L'accordo formale è stato rispettato lungo l'intero percorso, evitando adesioni solo nominali. Sono emerse tuttavia difficoltà legate all'assenza di anticipazioni per i progetti immateriali, che hanno penalizzato soprattutto le aziende più piccole, evidenziando la necessità di una semplificazione amministrativa nelle future programmazioni.